



COMUNE DI CASOLA VALSENIIO (PROVINCIA DI RAVENNA)

Piano di coltivazione e di sistemazione finale della cava "Raggi di Sopra"

Progettista Responsabile
STUDIO SETA s.r.l.
Ing. MASSIMO ALBERTI
Viale Risorgimento, 2 - 48018 Faenza (RA)

Consulenza agronomica e forestale
STUDIO VERDE
Dott. Agr. ALBERTO BELOSI
Via Galvani, 4 - 47122 Forlì (FC)

Consulenza geologica
Dott. MASSIMILIANO FLAMIGNI
Via F.lli Rosselli, 31 - 47121 Forlì (FC)

Consulenza d'impatto acustico
Ing. MICAELA MONTESI
C.so D. Baccarini, 7 - 48018 Faenza (RA)

Consulenza topografica
GEOPROGET associati
Geom. CORRADO CATTABRIGA
Via Emilia, 360 - 40026 Imola (BO)

Proprietaria e proponente



Denominazione

RELAZIONE SULLO STATO ATTUALE DELLA VEGETAZIONE

File	Disegnatore	LT-scale	Fatt. Plott.	Pratica	Elaborato
Raggi_di_Sopra_Vegetazionale-c.dwg	-			SVI00-A	29



STUDIO VERDE
Dott. Agr. ALBERTO BELOSI
Via Galvani, 4 - 47122 Forlì (FC)

DATA	DOCUMENTO
Ottobre 2021	29
SCALA	TOT. DOCUMENTI
	30

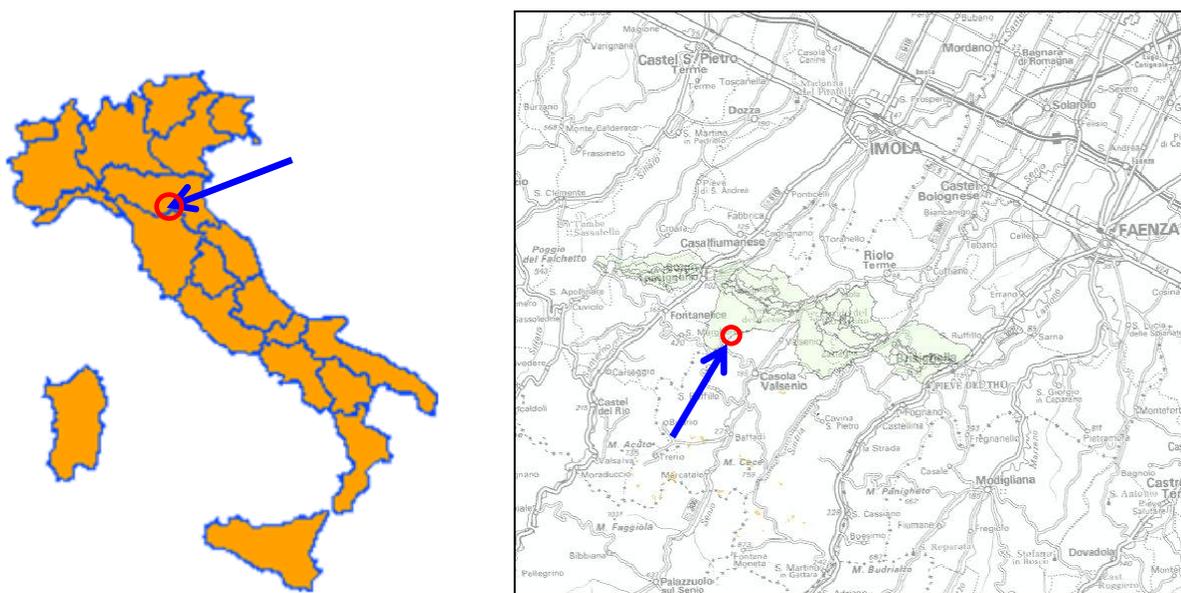
Cava Raggi di Sopra

in comune di Casola Valsenio – RA

Il sito in oggetto si trova sul versante romagnolo dell'Appennino settentrionale, rappresentato sulla base cartografica regionale nella porzione nord della sezione CTR n. 238160 “Casola Valsenio” (sezioni della CTR dell’Emilia-Romagna alla scala 1:10.000).

La località “Raggi di Sopra” (dal nome di una vecchia casa rurale, a quota 454,2 m s.l.m.) è appena a sud del confine tra le province di Ravenna e Bologna, ed è localizzato tra i comuni di Casola Valsenio (dove insiste amministrativamente il sito), e di Borgo Tossignano (BO), appena oltre la recinzione dell’area di cava a NW).

Si tratta delle prime colline a monte della formazione gessosa della “Vena del Gesso Romagnola”.



L’area inserita nel PIAE e PAE è fuori dal confine del Parco Regionale della Vena del Gesso (L.R. 10 del 21 febbraio 2005).

Il limite della “area contigua” del Parco rientra invece anche nella zona di cava, per qualche metro nella parte nord, molto probabilmente per effetto di una errata trasposizione grafica di limiti tracciati originariamente (a mano) su carte a scala diversa, e poi grossolanamente trasposti su vettore informatizzato.

RELAZIONE SULLO STATO ATTUALE DELLA VEGETAZIONE

L'area di cava, posta a sud del crinale spartiacque tra le valli del Senio e del Santerno, è caratterizzata sostanzialmente da un "pavimento" di arenaria a debole cemento calcareo, compatta ma non totalmente impermeabile, ma altresì poco penetrabile dagli apparati radicali delle piante.

Il livello "zero" del sito, in pratica, è il livello a cui si sono fermate le attività di escavazione ed estrazione del materiale sabbioso, una decina di anni fa

Al centro della cava si trova un accumulo di materiale già estratto e lavorato, pronto per essere portato via; detto accumulo, della consistenza di circa 13.600 m³, si presenta come un rilevato alto circa 3 m dal piano di campagna, a forma di "pancake", esteso su circa mezz'ettaro, con pareti inclinate a 40-45 gradi o a tratti subverticali.

Nel corso di circa 10 anni d'abbandono su questo "panettone" di sabbia pura sono nati e cresciuti esemplari di pioppo nero (*Populus nigra* 60%) e pioppo bianco (*Populus alba* 25%), e robinia (*Robinia pseudoacacia*, circa il 15% e localizzata quasi solo alla base del rilevato).

Si è formata una formazione vegetale, con giovani alberelli alti fino a 2-3 m, ma più spesso alti solo qualche decina di cm e a portamento arbustivo, con foglie piccole, una sorta di "bonsai" naturali.

La copertura attuale è stimabile sul 50-60%, la copertura esercitata dalle chiome ancora non ha chiuso lo spazio disponibile.



Si tratta quindi di tipiche specie arboree pioniere: per quanto riguarda le due specie di pioppi, sono gli unici in grado di far germogliare i propri semi su substrati molto sciolti e quasi sterili, del tutto simili ai depositi alluvionali fluviali che occasionalmente si formano lungo i corsi d'acqua, nella parte interna dei meandri dove la velocità dell'acqua diminuisce e, in virtù di questo fattore, il corso d'acqua tende a depositare il sedimento in sospensione.

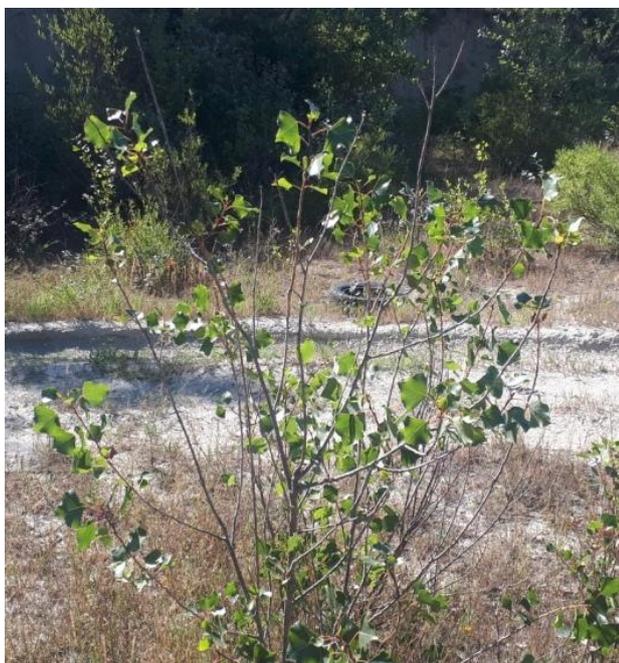
La densità è rada (ma potenzialmente quasi colma) tale da farlo apparire come una sorta di "boschetto", le giovani piante arboree sono distribuite in modo diffuso, e gli esemplari arborei più datati (e sviluppati in dimensione, quasi esclusivamente di robinia) hanno diametri di 7-8 cm con altezze fino a 5 m.

Il "popolamento" sfrutta evidentemente le riserve idriche che il "panettone" sabbioso riesce ad accumulare (in alcuni punti cresce anche la "cannarella" (*Phragmites australis*), segno che l'acqua, almeno in alcuni punti, riesce ad accumularsi e conservarsi), e non a caso, le piante più sviluppate di robinia affondano le radici lungo il perimetro esterno del rilevato, dove la risorsa idrica è maggiormente disponibile e vicina alla superficie del substrato, per effetto del drenaggio che tende a far affiorare l'acqua laddove il panettone di sabbia incontra il pavimento della cava, meno permeabile (una sorta di linea di falda).

La gran parte degli esemplari presenta comunque accrescimenti molto ridotti, riduzione della dimensione delle foglie di 3-4 volte il normale e perdita della dominanza apicale, con frequente e ripetuto disseccamento dell'apice vegetativo (v. foto qui sotto, su robinia a

destra e su pioppo nero a sinistra), fattori che fanno assumere alle piante un portamento policormico e arbustivo, con varie porzioni di chioma disseccata.

Nel periodo estivo vari esemplari vanno soggetti a parziale caduta delle foglie durante la stagione vegetativa, meccanismo adattativo alla siccità estiva, non infrequente in ambiente mediterraneo.



L'evapotraspirazione dovuta all'apparato fogliare degli alberi, nei periodi con scarse precipitazioni, ma soprattutto quando le dimensioni degli stessi aumentano e la massa fogliare pure, può superare la capacità di "rifornimento idrico" con conseguente collasso degli alberi o di parti della chioma, con disseccamenti totali o parziali, sintomi che infatti si riscontrano in vari alberelli.

Tra le specie arbustive sono presenti **salice rosso** (*Salix purpurea*), **vescicaria** (*Colutea arborescens*), qualche pianta di **ginestra** (*Spartium junceum*), alcuni giovani esemplari di **pino silvestre** (da disseminazione di rimboschimenti circostanti), piccoli esemplari di **olmo campestre** (*Ulmus minor*) e di **salicone** (*Salix caprea*, a livello di poche unità in tutto il gruppo).

NON sono state rilevate specie protette ai sensi della L.R. 2/77.

La vegetazione presente sul mucchio di sabbia, così come sopra descritta, NON rientra in alcuna delle categorie di cui all'art. 31 della LR 17/91, comma 2, punti da g1) a g6).

Il “gruppo arboreo” di cui trattasi non è censito nelle carte forestali provinciali (ultimo agg. 2014), ed è comunque localizzato su un’area di cava, censita nel PAE, anche se al momento inattiva.

Valutazioni sul “pregio” del gruppo arboreo in oggetto:

Le specie arboree presenti (pioppo nero, pioppo bianco e robinia) sono quanto mai comuni e banali.

Le due specie di pioppo (*Populus nigra* e *Populus alba*) sono tipiche degli ambienti ripariali e di fondovalle, trattandosi di specie legate ai terreni molto umidi e soggetti anche a sommersione periodica degli apparati radicali. L’elemento ambientale che ne spiega la presenza nella cava “Raggi di Sopra”, in una situazione di crinale ben lontana dal loro optimum climatico ed edafico, è la presenza di un substrato di sabbia pura, non soggetta a pedogenesi, del tutto simile ai depositi alluvionali che si formano nei greti fluviali dopo gli eventi di piena. Queste due specie arboree si sono evolute sviluppando la capacità di germogliare bene su substrati minerali quasi sterili (ed evitando così la concorrenza con altre specie arboree), e il “panettone” della cava Raggi è, dal punto di vista edafico, del tutto simile a un deposito alluvionale.

Si trova però in una stazione di crinale, senza l’apporto idrico di un corso d’acqua e in un sito soggetto a forti venti, che solitamente non interessano i fondovalle: il risultato è che la boscaglia di pioppi di cui si sta trattando è un insieme di “bonsai”, con piante ad accrescimento molto ridotto, contorte, fortemente condizionate nella capacità di crescita dalla limitata disponibilità idrica del sito.

E’ una presenza arborea “fuori luogo”, di scarso valore ambientale e/o naturalistico e, molto probabilmente, di durata limitata nel tempo.

L’altra specie presente, in misura molto minore rispetto ai pioppi, è la tipica specie invasiva dei terreni italiani, la robinia (*Robinia pseudoacacia*), una specie nordamericana importata in Europa nel XVIII° secolo e ampiamente utilizzata (fino a 20-30 anni fa) per il rimboschimento e consolidamento di terreni molto sciolti, eccessivamente ricchi di scheletro (es. le massicciate ferroviarie) e/o franosi.

E’ una specie di nessun valore naturalistico, divenuta invadente e ora considerata “indesiderabile”, in grado di vincere la concorrenza delle specie autoctone, capace di colonizzare le situazioni edafiche più disparate; ma proprio per questo la sua presenza è considerata segno di degrado del suolo e dell’ambiente.

Inquadramento normativo

Il PAE della zona in oggetto, all’art. 24 comma 2, consente la rimozione della vegetazione nella zona di “coltivazione mineraria del sito”, previa autorizzazione dell’Ente competente in materia forestale (Unione dei comuni della Romagna Faentina).

Come già riportato nel paragrafo precedente, all'interno dell'area di cava non sono state rilevate specie protette ai sensi della L.R. 2/77, e la vegetazione presente sul mucchio di sabbia, così come sopra descritta, NON rientra in alcuna delle categorie di cui all'art. 31 della LR 17/91, comma 2, punti da g1) a g6).

Forlì, luglio > ottobre 2021



for. Alberto Belosi
(Studio Verde)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "A. Belosi", written over the bottom right portion of the professional stamp.